

PER INOSSERVANZA ALLE DISPOSIZIONI SULLA DISCIPLINA DEI PREZZI

La chiusura di 10 negozi a Parenzo. Provvedimenti a carico del Segretario del Fascio e del Podestà...

periodo di tre giorni. Agli iscritti al P. N. F. il segretario federale ha proceduto al ritiro della tessera...

IL SALUTO FASCISTA ADOTTATO IN PORTOGALLO

Il saluto Fascista è stato adottato ufficialmente in Portogallo. I dirigenti della federazione dei sindacati portoghesi ieri hanno deciso di abolire il gesto di togliersi il cappello per salutare...

UN FARO A 2330 METRI PER ONORARE I CADUTI E PER SEGNALAZIONI AEREE

BIELLA— Per iniziativa del Fascio locale, verrà eretto sulla punta del Mucrone, a 2330 metri, un gigantesco faro che, dedicato ai Caduti in A. O. prenderà nome di "Faro dell'Impero"...

Tale è infatti l'intenzione del Fascio, che, promuovendo la costruzione del monumento, ha inteso onorare la memoria degli Eroi e nel contempo donare alla Nazione un'opera di somma utilità...

Dalla Camera di Commercio di Montreal

Si sta costruendo in Roma e sarà condotto a termine il 21 aprile 1938 un grandioso ponte sul Tevere, del costo di 12 milioni di lire e destinato all'accesso del Foro Mussolini...

L'allevamento del baco da seta in Italia nel 1936 risulta molto superiore a quello dell'anno decorso. L'andamento dell'allevamento fatta qualche eccezione, è buono anche la assicurata disponibilità di foglia di gelso...

Si farà prossimamente, non lontano da Adua, un grandioso lebbrosario che raccoglierà i lebbrosi già identificati in Eritrea e quelli che verranno via via accertati nei territori dell'Africa Orientale...

La Banca d'Italia ad Addis Abeba ha dato libero corso a tutte le operazioni di Banca. La prima giornata delle operazioni di deposito è stata caratterizzata da una viva affluenza di depositanti...

Dalle statistiche delle Società assicuratrici inglesi, riguardanti gli infortuni ferroviari in Europa, risulta che la più "Bassa Percentuale" di essi si riscontra nelle ferrovie italiane...

Prima di sposare Edvige mi cuivo da me i bottoni della giacca! Ed ora? E, ora mi sono abituato a farne senza!

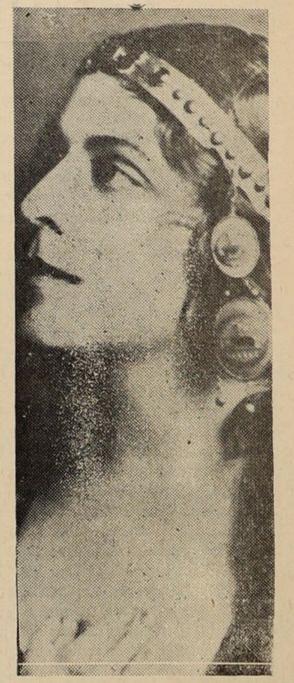
SCUOLE SERALI D'INGLESE

Col 1.º ottobre si riapriranno a Toronto le scuole serali per l'insegnamento della lingua inglese agli stranieri. Dato la poca frequenza degli stranieri per queste classi, le autorità scolastiche hanno trovato necessario di ridurre il numero delle classi e quindi le scuole. Per quest'anno le scuole per adulti, serali, si avranno solo nei seguenti locali:

(N. d. R.)— Le autorità scolastiche lamentano la poca frequenza delle scuole serali per gli stranieri adulti. Esse attribuiscono l'abbandono alla mancanza di emigrazione. In parte hanno ragione, però ciò non toglie che vi sono ancora migliaia di adulti i quali avrebbero bisogno d'imparare la lingua inglese...

CAMBIATE GLI OROLOGI

Ricordiamo che sabato sera, prima di andare a letto, dovete mettere indietro di un'ora i vostri orologi. Ufficialmente, quando saremo alle 2 di notte, è solo l'una.



DREDA AVES, Mezzo-soprano con la San Carlo Opera Co.

MODERN STUDIO

Uno studio fotografico che ha soddisfatto la colonia italiana da tanti anni. Speciali prezzi per matrimoni, gruppi, panoramiche, ecc.

452 Queen W. WA. 4937

Dr. M. A. Scandiffio MEDICO - CHIRURGO. Orario D'Ufficio 1-3 P. M. 6-8 P. M. AD. 3859 86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE. Ore di ufficio: 10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m. Tel. MELROSE 3223 127 Grace St. vicino College TORONTO

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. ORARIO D'UFFICIO 1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m. o per appuntamento. Telefono Kingsdale 8025 592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A. AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO. Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND. 217 Bay St. Stanza 401-3 EL. 5255-6 Res. LL. 4278

La Lingua Italiana soppressa a Malta

La nuova costituzione di Malta è stata solennemente proclamata dal Governatore inglese, Sir Bonham Carter. L'amministrazione indipendente di Malta è definitivamente soppressa e, al suo posto, sarà introdotta quella di una Colonia della Corona...

Con un tratto di penna la libertà costituzionale dell'isola sono abolite; con un tratto di penna del lontano Governo inglese anche la lingua italiana scompare, quella lingua che si parlava, appena alla corte siciliana di Federico si cominciava a poetare...

Con la lingua scomparirà la civiltà italiana di Malta? Non crediamo. Ci sono delle ragioni, nella vita morale dei popoli, che i decreti non toccano: il cuore degli uomini lo si conquista con altro che da un tratto di penna, e i secoli di storia di cui sono colmi i palazzi, le piazze e le curie dei Cavalieri che difesero l'Europa dall'invasione della Mezzaluna...

risce l'anima dell'Europa. Poiché da Atene a Roma — gli storici e gli interpreti dei popoli non lo ignorano — passa l'asse su cui gira la civiltà moderna, il cui nome è scritto, i cui primi atti sono testimoniati dai leoni di pietra che i Dalmati scolpivano, a difesa, sugli archivolti delle loro porte, e dalla Croce che i Cavalieri dell'Isola piantavano presso gli sbocchi e le arene di Malta, là dove san Paolo, quegli che si disse "civis romanus", approdò dopo il naufragio...

Il nobile popolo maltese che si tiene legato al suo idioma come ad una ricchezza inalienabile, alla storia della sua isola come alla ragione della sua vita, sa che certe amputazioni feriscono l'anima prima che il fisico, e che il padrone degli animi è Iddio solo. L'Africa Orientale non deve essere considerata come una Colonia di semplice sfruttamento. Il sistema praticato da altre Potenze, che si limitavano a trarre dai possedimenti coloniali tributi e prodotti con cui alimentare l'erario metropolitano, ha portato le Colonie non alla civiltà, ma all'esaurimento.

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEI-BARBETTI Appendice No. 3.

Silvio, elegantissimo nel chiaro abito da mattina, sorridente, più ragazzo che mai, aveva redarguito la sorella quasi scherzosamente, mentre si degnava di mescere lui stesso il caffè e latte a don Paolo. Poi continuò, a voler rischiarare l'orizzonte: — E' la mentalità di questa gente mummificata quassù, nella stupida e limitata vita di provincia, devi capirlo. — E' proprio questo, invece, che non capisco — scattò la fanciulla rossa di sdegno. — Certi arcanismi, certi medioevalismi assurdi non son più concepibili col nostro secolo, neppure in un paese di montagna come questo. Che cos'hanno, infine, con noi la vecchia marchesa Bonzi di Sant'Angelo con quel suo corpo di balena e il riso stupido? L'ottantenne contessa Franci di Bella Vista dagli occhi storti? Il contino Claudio lindo e pinto come un pupazzo? La eternamente bella e orgogliosissima signora Marini? Se la vecchia marchesa di Sant'Angelo ha voluto lasciare questa villa non ha, forse, disposto del proprio? E se, per questo lascito, qualcuno che ne era ghiotto è rimasto a denti asciutti, ci ha colpa Carla? Dovevano tenerla cara quando era tempo, la povera zittella un po' bislacca, e giacché si la-

sciarono sfuggire la preda, mi pare inutile che stringano i denti proprio oggi e si mordano le dita! — Taque per scarenare lontano da sé la sigaretta che Silvio le porgeva, e il curato approfittò di quella breve pausa per veder di mettere un po' di pace in quell'anima esasperata. — Già, appunto, suo fratello dice bene. Si tratta di mentalità, o meglio, del diverso modo di sentire certe cose e di viverle — cominciò, forbbendosi la labbra col suo fazzolettino a quadri, perché non era ben sicuro che quel triangolino tutto pizzico che gli avevano messo dinanzi servisse a tale uso — e lei non deve, poi, inquietarsene a questa maniera. Villa Tolfa, anzi, Casa Tolfa come era chiamata in antico — continuò, rifiutando altro caffè — è sempre stata, dal Medio Evo in poi, il castello avito, il feudo nobiliare, insomma, dei marchesi di Sant'Angelo e passò sempre, di generazione in generazione, agli eredi diretti della famiglia. Morto il marchese Cosimo, senza figli maschi, la marchesa Giovanna, rimasta erede di questa specie di maggiorasco che certe famiglie di antica nobiltà rispettano tenacemente anche oggi, avrebbe dovuto, secondo l'intenzione dei parenti, sposarsi

degnamente perché il nobile ramo non degenerasse, ma poiché essa preferì, invece, rimanere zitella, ecco che, logicamente, alla sua morte, Casa Tolfa, vecchio castello ricco di memorie preziose, ambizione e dignità di Casa Sant'Angelo, non doveva, secondo quei signori, andare in altre mani che non fossero quelle dei rappresentanti il ramo diretto. — Ma se la vecchia ha disposto altrimenti? Se, per far dispetto a questi parenti... — scattò Gina, impaziente. — Adagio, adagio signorina Gina. Cerchi di giudicare con una certa imparzialità — la interruppe il parroco, bonariamente. — I parenti di spiacquero infatti alla marchesa Giovanna, non so per quale ragione, e lei che era un po' suscettibile per certe cose, che forse credeva, perché più ricca, di vedersi insidiata da una avidità altrui... — Sicuro! La stavano continuamente tormentando con richieste di denari, la coinvolsero in un pasticcio di debiti che lei, per salvare l'onore del nome, dovette pagare; le chiesero, perché malata, di far donazione in vita, e se questi non sono orrori me lo dica lei, signor curato! — si indignò Gina, più cocciuta che mai. — Sarà, io non so nulla di queste cose — la calmò don Paolo, sorridendole ad ammonire —; il fatto è che la marchesa, un bel giorno, lasciò l'Italia, ma prima però, questo sì, posso dirlo, promise che Villa Tolfa sarebbe ritornata a chi ne aveva diritto, cioè al marchese Piero, il con-

tinuatore della razza. — Ma lei intende dire, dunque... — No, figliuola, non dico nulla. Cerco di lumeggiare una situazione che, se resta nell'ombra così, è ancora più penosa, non mi frantenda — la interruppe il curato gravemente. — La marchesa Giovanna, come ho detto, partì dall'Italia e si portò via la signorina Carla alla quale si era molto affezionata. — Eravamo poveri, allora. Mio marito, semplice operaio nella fonderia che era o nostra, campava la vita alla peggio — si intrmise mamma Rosa, senza più alcun timore dei gesti ammonitori dei figli perché c'era il curato al quale sarebbe stato inutile nascondere chi era Pietro Maggi, da giovane, lassù, alla Tolfa. — La marchesa Giovanna presso la quale ero stata a servire, giovinetta, mi voleva bene, si era degnata di tenere a battesimo Carla — proseguì, perché il curato sorrideva, comprensivo, e lei si aggrappava all'incoraggiamento di quel sorriso per dire ancora, per rivivere quella sua vita lontana e sempre rimpianta — e poi si affezionò a questa sua figlioccia la quale, del resto, la ricambiava con tutta la sua anima di bambina. Quando partì dall'Italia, per assistere in Inghilterra un'amica inferma, ci chiese se consentivamo ad affidarle la piccina, e noi si dette il consenso, che i guadagni erano magri, si viveva alla meglio, un giorno col pane e un altro no: io mi ammazavo, qua in città, coi mezzi servizi e avevo Silvio piccino e Gina già

nata. Di più, lei mi capisce, eravamo spaesati... senza amici, senza speranze... — Mamma! Ecco. Il divieto veniva. Veniva ancora una volta a troncarsi il filo luminoso dei ricordi che non dovevano essere ricordati, ma il curato sorrideva ancora e aveva il volto di quel passato, il gesto, la voce, la bontà che intendeva quei giorni lontani. Perciò fu ribelle, come diventa ribelle il timido quando qualcuno gli carezza l'anima a incoraggiarlo così, con una bontà che pare protezione. — Sì, sì! Eravamo poveri! Che ci ha arricchiti la guerra, ci ha arricchiti il lavoro accanito del babbo vostro, il suo genio negli affari! — gridò, quasi, felice di esser tutta dentro quella verità proibita la quale, in fin dei conti, era il suo orgoglio. — Eravamo poveri come i più poveri, e non è vero, no, che si desse Carla alla marchesa perché questa la portasse all'estero a istruirsi, come raccontate voi altri agli amici! Si dette a lei perché una bocca di meno ci sollevava, perché non dovesse macerarsi, domani, quella po' di salute in un laboratorio o nei servizi, come facevo io! E, anche, si dette a lei perché si sperava che la marchesa le si affezionasse sempre di più e, dopo, le facesse una posizione e la ricordasse nel suo testamento. Non si deve dir mai, mai la verità? — scattò, avvampando. — I genitori poveri, quando una signora ricca e sola prende a proteggere una loro creaturina, pensano sempre a questo: la

posizione, alla dote, all'eredità, e si sacrificano per questo, e rinunciano, magari, al sangue del loro sangue! E chi dice in un altro modo non conosce la vita dei poveri, lo spavento che i poveri hanno, della miseria, per i loro figliuoli! Perché anche Carla sorrideva, ora, e pareva esistesse lei sola, con la sua figurina snella ed elegante, dolce ed energica insieme, a proteggere davvero, forse ad approvare, si aggrappò anche a lei come alla creatura più sua, quella che — le pareva — la capiva meglio, e continuò, con forza: — Quando il Baldini fallì e la ferreria fu messa in vendita per un boccone di pane, mio marito buon'anima scrisse alla marchesa raccontandole tutto: che si sarebbe trovato a spasso, senza lavoro, se un compratore non si faceva avanti, cosa difficile dato che quella ferreria non rendeva niente, era impiantata male e mal diretta. Le disse che aveva bisogno di riavere la bambina con sé per metterla a imparare un mestiere e a guadagnare in qualche posto, perché noi si era davvero, ora, con la disoccupazione, alla fame. Aggiunse che sarebbe anche stato disposto a emigrare, come, in quel tempo, facevano molti, se lei poteva trovargli lavoro in Inghilterra. Ma quella santa donna la quale, giusto in quel tempo, doveva tornare in Italia per affari suoi, invece di rispondere, un bel

(Continua)